

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

P.N. 2341

ROMANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

NICOLAI D'ONOFRIO

CLERICI PROFESSI

ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM MINISTRANTIUM INFIRMIS

(1943-1964)

RELATIO ET VOTA

CONGRESSUS PECULIARIS

DIE 19 IUNII AN. 2012 HABITI

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia, iisque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

VOTO I Consultore

IV. FAMA DI SANTITÀ

Emerge chiaramente dalla *Positio e da altri scritti* sul suo conto, che il Servo di Dio godette già durante la sua breve vita — per l'esercizio eroico di tutte le virtù — della *fama sanctitatis*, la quale conobbe un notevole impulso *post modum*, al punto che al presente sono sempre più le persone che si rivolgono alla sua intercessione, ritenendolo degno degli onori degli altari. Tale fama non solo è rimasta costante, ma continua a crescere e a consolidarsi spontaneamente oltreché nel ricordo amorevole dei suoi compaesani e nell'ammirazione affettuosa di coloro che sono venuti a conoscenza della sua vicenda in Italia, anche in numerose altre nazioni (in particolare in Burkina Faso e in Cile) dove sono presenti e operano i religiosi camilliani (cf. *Informatio*, pp. 109-134). Niente si dice, invece, circa l'esistenza di una *fama signorum*.

CONCLUSIONE

Giunti al termine dello studio della *Positio* presentataci, esprimiamo il fermo convincimento riguardo all'eroicità delle virtù e alla fama di santità del Servo di Dio Nicola D'Onofrio, la cui

«testimonianza [la sua ricerca di Cristo ad ogni costo, il suo stile religioso, la sua forza di giovane uomo provata da una malattia mortale] è un conforto particolarissimo per i giovani cristiani, sia che si preparino al sacerdozio, sia che vivano la consacrazione religiosa o l'impegno del servizio laicale, e per tutti coloro che soffrono nel corpo e nell'anima» (Giandomenico Mucci, sj, *Nicola D'Onofrio. Un religioso studente di oggi*, in: *La Civiltà Cattolica* 152 [2001], p. 585).

Manifestiamo, inoltre, la nostra opinione favorevole alla sua solenne beatificazione, senza che ci siano, per quanto si possa da noi giudicare, circostanze o ragioni che consiglino d'agire in senso contrario.

Pertanto, al quesito *"An constet de heroicitate virtutum et de fama sanctitatis, in casu et ad effectum de quo agitur"*, rispondiamo: *Affirmative*.

Quod tamen meum iudicium cuicumque meliori, praesertim infallibili Ecclesiae iudicio, humiliter submitto.

VOTO II Consultore

La famiglia D'Onofrio, di origine benestante e proprietari di diversi terreni, era nativa di Villamagna. I genitori di Nicola, Giovanni D'Onofrio e Virginia Ferrara, si sposarono quando entrambi ebbero quasi trent'anni nella chiesa di S. Maria Maggiore di Villamagna nei padri camilliani. Al momento poi della sua morte era presente in tutti un sentimento particolare, che mostrava quanto Nicola D'Onofrio fosse una persona veramente speciale. Le persone presenti al suo capezzale furono le prime ad accorgersi dell'amore che nutriva per il Signore e tale onda si trasfuse, non solo emotivamente, a quanti conobbero e apprezzarono il Servo di Dio.

Per quanto riguarda ancora la fama di santità dopo la nascita al cielo del Servo di Dio, si può notare come furono numerosi i volumi che, scritti e ristampati, portarono a tanti ed in tutto il mondo la figura di Nicola D'Onofrio. Le sue qualità, come l'umiltà e l'intelligenza, la semplicità e la carità, non vennero mai messe in discussione da alcuno.

In ambito pubblico e specialmente legate alla famiglia camilliana, furono molte le attività legate alla figura del Servo di Dio: manifestazioni giovanili, la dedicazione di una strada, il riferimento spirituale per riflessioni e meditazioni durante conferenze od esercizi ed altre. Sono queste alcune delle opere che la figura di Nicola D'Onofrio ha suggerito ai posteri.

La fama di santità è continua e si è allargata a diverse parti del mondo, dove è presente in particolare la famiglia camilliana.

Positio

La Causa ebbe inizio presso il vicariato di Roma il 18 Maggio 2000. Sono state ascoltate 44 deposizioni di cui 38 di testi *de visu* e 6 di testi *ex auditu a videntibus*. Sono stati raccolti numerosi documenti e si è prodotta una buona *Positio* arricchita da una buona bibliografia. La *Biografia documentata* è esauriente e ben fatta.

Il primo testo pubblicato su Nicola D'Onofrio uscì pochi mesi dopo la sua scomparsa. Due Censori Teologi hanno esaminato i suoi scritti dandone una valutazione positiva e anche una Commissione Storica composta di tre periti ha esaminato la documentazione prodotta dando anch'essa una valutazione positiva di quanto è stato raccolto. Il materiale che viene offerto è valido e permette di dare una valutazione sicura sulla vita e sulle virtù eroiche del Servo di Dio. Da quanto è stato raccolto emerge che «gli insegnamenti che Nicola ha saputo fare propri, hanno fatto sì che egli abbia accettato con grande maturità interiore e serenità l'approssimarsi della morte, preparandosi con fede alla sua ora, pregando e soffrendo molto per amore di Dio, abbandonato e fiducioso nella grande e sua infinita misericordia» (*Praenotatio Relatoris*, p. V).

In conclusione, il Servo di Dio Nicola D'Onofrio con il coraggio della sua fede, la carità operosa, la fermezza robusta nella malattia, ha senza dubbio un messaggio da offrire a molti giovani in generale ed in particolare a quelli che desiderano abbracciare la vita consacrata. Un breve arco di vita terrena, ma grande di amore al Signore e speso nella ricerca della perfezione evangelica.

Pertanto al quesito *de quo agitur* rispondo *Affirmative, s.m.i.*

VOTO IV Consultore

La valutazione che il Cardinale Camillo Ruini ha dato nel giorno dell'apertura del "Processo Diocesano" il 16 giugno 2000:

«Un finale di vita così, non può essere improvvisato. Viene da lontano e il tempo della morte è solo l'occasione della rivelazione del lavoro interiore svolto. Ed egli lo ha costituito fundamentalmente sulla Croce e la Passione di Gesù con lo sguardo sempre rivolto alla Gloria della Risurrezione. Ne fanno fede i suoi scritti e chi lo ha frequentato [...] E una grande lezione per tutti noi: ci invita a saper vedere come più volte ci ha detto il Santo Padre — nella Croce, nella malattia, la forza redentrice del Signore Gesù per noi e per il nostro prossimo» (*Summarium, "Commissione Storica" pp. 378-379*).

Ed ancora dello stesso Cardinal Ruini, in una lettera al Superiore Provinciale Camilliano del 4 giugno 2001, leggiamo:

«[...] ritengo opportuno che venga portata a conoscenza di tanti giovani la figura del suddetto Servo di Dio, per l'esemplare esperienza umana, cristiana e vocazionale» (*ivi*, p. 379).

Difatti lo scorrere delle testimonianze, come accennava l'E.mo Cardinale, mette in evidenza questa stima di santità ancora viva a circa 38 anni dalla sua morte, spontanea e senza manipolazione di alcuno interessato.

È notevole rilevare che appena qualche mese dopo la morte, la rivista "*Sint Unum*" degli studenti della Pontificia Università Gregoriana gli dedicò una pagina descrivendo quale stima godesse tra professori e studenti (*ivi*, p. 375).

Si constata un'attenzione particolare da parte dei giovani fin dai primissimi tempi, come si legge nella lettera che il francescano p. Mariano Vella invia il 2 maggio 1965 da Malta all'autore della prima biografia, p. Andrea Cardone:

«Durante due ritiri che tenni due settimane fa avevo parlato a lungo del Chierico Nicola. I ritiranti erano giovani operai, i quali mi avevano poi chiesto di dedicare l'ultima predica del ritiro alla figura e alla spiritualità di Nicola. Ho parlato di lui anche ai nostri Studenti, leggendo loro interi brani del libro. Sabato prossimo, a Dio piacendo, terrò una conferenza ad un gruppo di giovani nella nostra Casa di Ritiro e farò del mio meglio per far loro conoscere la simpatica e santa figura del Giovane Camilliano» (*ivi*, p. 379).

Sollecitato da un riferimento del Rev.mo Postulatore alla "rete web" (cf. *Informatio*, p. 132), con sorpresa ci si imbatte in abbondante documentazione ultra probante della "*fama sanctitatis*" che gode il nostro Servo di Dio. Particolarmente si rende interessante constatare come giovani seminaristi lo tengono quale modello, ed auspicano che possa essere proposto a coetanei in formazione. Se ne trovano dell'Italia, ovviamente, del Messico, Cile, Polonia, Argentina, ecc. ... Ed è anche sorprendente scoprire che in Polonia la breve vita del Servo di Dio è stata trasferita in linguaggio "*braille*" per i non vedenti.

Nella *Positio* vengono presentati elementi probanti dell'assunto in modo dettagliato, compresi accenni a favori e grazie, e qualche "*presunta guarigione miracolosa*" che confermano ed esaltano la stima di santità che gode il Servo di Dio oltre i confini dell'Ordine di appartenenza e della sua Patria.

CONCLUSIONE

Dopo aver attentamente vagliato le Testimonianze e gli "*Scritti*" del Servo di Dio distribuiti nella *Biografia Documentata*, che segna così i tempi e le fasi del progredire della sua giovane e breve esistenza evidenziando lo straordinario cammino spirituale in costante progressione, fondato sulla "*Piccola via alla santità*" di S. Teresa del Bambino Gesù, si constata l'abbandono totale alla Volontà di Dio e l'accettazione della conformazione al Figlio Suo Cristo Crocifisso (*Rm* 8, 29), con l'accompagnamento dell'Immacolata Sua Madre alla quale il Servo di Dio ha ampiamente esternato il filiale e profondo amore che nutriva.

Benché abbia vissuto solo 21 anni, propone un *modello di vita* forte e valido particolarmente per i giovani, e più ancora per quelli chiamati al sacerdozio secondo le testimonianze recepite recentemente, ed acquisite dalla "*Postulazione Generale*". Pertanto con piena convinzione, al quesito posto "*sa consta della eroicità delle virtù e della fama di santità*" rispondo: *Affirmative, smj*.

VOTO V Consultore

Il desiderare costantemente di conoscere la Volontà di Dio non è cosa comune né a farsi e neppure a metterla come proprio principale proponimento, soprattutto se è al centro di una vicenda spirituale, come quella del D'Onofrio, il quale tendeva massimamente a conseguire la propria vocazione, e cioè percepire con spirituale certezza che nella vocazione camilliana si manifestasse per lui la Volontà di Dio.

Altro punto significante era la vicinanza e l'imitazione del Signore Gesù, conoscere Lui, seguirne le orme, dividerne i progetti, imitarlo nell'obbedienza al Padre con forza eroica davanti alla morte.

La storia di Nicola D'Onofrio, giovane chierico camilliano, si caratterizza certamente come storia vocazionale, e se è senz'altro utile farla conoscere ai chierici e seminaristi, sia religiosi che diocesani, vi è da dire che sarà proprio l'irrealizzazione dell'obiettivo sacerdotale — tanto più che la realizzazione della professione religiosa sarà per lo più un'amorevole iniziativa dei Superiori — a farne un archetipo di storia vocazionale giovanile, qualsiasi sia l'obiettivo da conseguire, pure nella vita civile.

Nel Servo di Dio si palesa un esempio eccellente di vocazione universale alla Santità, la sua vicenda è un paradigma per il vissuto e la concretizzazione di tante vocazioni particolari, specialmente per quanto riguarda ragazzi.

Infatti Nicola è un giovane della nostra epoca, che tende con immediatezza e senza compromessi a realizzare ideali alti, non lasciandosi abbattere da difficoltà e dolore, e proprio qui sta la sua eroicità di abito virtuoso, perché egli a tutto tende in compagnia del Signore Gesù, della Sua Santissima Madre e degli Amici di Gesù, i Santi, in particolare il padre San Camillo e Santa Teresina di Lisieux.

Fama di santità

Tra i condiscipoli del Servo di Dio, come pure tra i suoi superiori e formatori vi era pieno avvertimento che in quel ragazzo vibrava una sete di santità non comune, che fondamentalmente costituiva una vera palestra all'apprendimento e alla realizzazione della Volontà di Dio.

Le testimonianze riportano ricordi significativi della linearità, continuità ed eccellenza dell'anelito alla santità del giovane Nicola, il quale non faceva mistero di questo suo proposito e lo viveva e lo condivideva con compagni e formatori come la cosa più normale, perché farsi santi era per lui l'unico argomento di cui tenere conto.

La semplicità e la sincerità del suo vissuto lo rendevano credibile, per cui chi lo avvicinava ne restava conquistato, e l'eroica sopportazione dell'ultima malattia, la pazienza dimostrata nel trascinare una forma di tumore dolorosissima ed umiliante, non poterono che confermare una reale fama di santità in chi lo conosceva ed accostava, e quindi ciò accadde già in vita.

III - DISCUSSIONE DEL CONGRESSO

Sin dall'inizio della seduta i Consultori Teologi confermano l'esito affermativo dei loro Voti e il loro dibattito sulla fama di santità, sulla fama dei segni e sul grado eroico nell'esercizio delle virtù del Servo di Dio si svolge serenamente, senza che emergano difficoltà né problemi. Più di un partecipante ha manifestato il proprio entusiasmo e l'edificazione ricevuta dallo studio approfondito del materiale probatorio,

sia testimoniale che documentale, contenuto nella *Positio*.

I Teologi presenti hanno preso atto che le testimonianze processuali riportate nel *Summarium* convergono unanimemente sul fatto che il D'Onofrio, nella sua pur breve vita, esercitò complessivamente tutte le virtù in modo straordinario, con equilibrio, costanza, prontezza d'animo e serenità di comportamento. È stato sottolineato che, anche nei momenti difficili e di sofferenza, il Servo di Dio ha manifestato una serenità non comune e testimoniato una fede eroica. Ciò avvenne specialmente durante il periodo della malattia, nel quale si conformò pienamente alla volontà di Dio, fino a considerare la malattia stessa un dono dell'amore paterno del Signore.

A questo proposito i Consultori hanno voluto mettere in particolare evidenza la straordinaria forza del Servo di Dio, manifestata prima nel corrispondere alla sua contrastata vocazione e poi, particolarmente, nel non lasciar trapelare nulla di quelle che furono le sue inevitabili e gravi sofferenze, e rifiutando i sedativi, per vivere in pienezza "la sua Croce". Il connubio di queste virtù, fede e forza, eroicamente vissute dal Servo di Dio, hanno rivelato, a giudizio dei presenti, un solido e costante cammino spirituale da lui intrapreso, insieme al corredo di tutte le altre virtù, nonostante l'apparente normalità e semplicità che segnarono il suo itinerario formativo.

Secondo i Consultori ciò che ha caratterizzato il Servo di Dio è la testimonianza evangelica di una vita di perfezione della carità, vissuta costantemente e in modo straordinario nel quotidiano. In diversi interventi è stato apprezzato, condiviso e segnalato il giudizio del Cardinale Ruini sul finale della vita del Servo di Dio che non poteva essere improvvisato, ma veniva da lontano. Il tempo della malattia e della morte portò a maturazione e rivelò il lavoro interiore della grazia a cui il Servo di Dio corrispose, con generosità esemplare, lungo il corso di tutta la sua breve, ma intensa vita.

La *fama sanctitatis* e la *fama signorum* sono state ritenute esistenti e sufficientemente attestate.

CONCLUSIONE

Al termine del dibattito, tutti i Consultori hanno dato voto *affirmative* (9 su 9). Al momento del congedo stato auspicato che questa figura di giovane consacrato al servizio dei fratelli infermi, ad esempio delle giovani generazioni e specialmente di coloro che desiderano abbracciare la vita consacrata, possa giungere presto, se così piacerà al Santo Padre, alla desiderata Beatificazione.

Città del Vaticano, 19 giugno 2012.

Padre LUIGI BORRIELLO, ocd
Promotore della Fede